

P. Milizia, *The Many Shapes of the Perfect Reduplicant in Ancient Greek*

Abstract

*Il presente contributo si propone di analizzare le diverse forme fonologiche del raddoppiamento del perfetto del greco antico in termini sincronici. Cercheremo di mostrare che una descrizione basata su vincoli morfoprosodici è in grado di catturare una serie di generalizzazioni di base concernenti la polimorfia del duplifixso. Si mostrerà inoltre che i dati del greco, esaminati nel loro complesso, includono alcuni tipi di raddoppiamento (con infissazione, con salto di segmento) a cui non è stata finora rivolta la dovuta attenzione e che pure sono facilmente analizzabili in termini morfoprosodici. In questo quadro anche il raddoppiamento attico (tipo elyth- → elēlyth-), spesso descritto in chiave diacronico-ricostruttiva invocando l'originaria presenza di laringali indoeuropee all'inizio del tema, può essere descritto come un processo morfofonologico sincronico.*

A. Keidan, *Semitisms in the Gothic Translation of the New Testament*

Abstract

*L' articolo analizza le rese gotiche dei semitismi presenti nel greco del Nuovo Testamento. Il greco neotestamentario si discosta dal canone classico per vari aspetti morfo-logici, sintattici e lessicali. Alcune di queste deviazioni dallo standard sono spiegabili come semitismi risultanti dal substratum interference delle varietà semitiche – ebraico e aramaico – che sottostanno alla versione greca della Bibbia. Si cerca di determinare fino a che punto il traduttore gotico della Bibbia fosse consapevole di tali peculiarità del greco neotestamentario, nonché di individuare le sue strategie traduttive. Dopo le definizioni dei concetti base, si procede all' analisi dei passaggi rilevanti in gotico. La valutazione finale dei dati induce a concludere che il traduttore gotico fosse un intellettuale raffinato e non un pedissequo traduttore dell' originale greco.*

G. Ferretti, *Il sistema d' ausiliazione e il piazzamento dei clitici nella varietà altomeridionale di Atri (TE)*

Abstract

*The aim of this paper is to analyze two closely intertwined morphosyntactic topics of Atri's dialect, in Eastern Abruzzo. The data reported in the following paragraphs document in synchrony the auxiliary selection scheme and clitic placement in clauses with compound verbs. Accordingly, they allow to trace and expose the conditions operating in the selection of 'to be' or 'to have' in unergative, transitive, reflexive and unaccusative constructs and the context in which it is possible to postpone the clitic to the auxiliary of the compound verb.*

A. Nocentini, *Ragazzo, un' etimologia da riconsiderare*

Abstract

*The current etymology of Italian ragazzo 'boy' from Arabic raqqās 'messenger', which was proposed independently by J. Corominas and G.B. Pellegrini and generally accepted, is questioned above all on the*

*basis of its areal distribution, since the loanword is absent in Sicily and the oldest records come from Middle Italy; moreover the meaning 'messenger' never occurs in these records. Instead the Late Greek loan ἐργάτης 'servant, worker' corresponding to Late Latin regatius/ragatius is preferred, which was supposedly spread over from the Byzantinian domain according to a previous and undeservedly rejected hypothesis. The Greek loan fits the oldest records of ragazzo/ragazzo and the difficulty of the initial metathesis er- > re- is easily accounted for.*